

“Al mattino presto le donne **si recarono** al sepolcro...mentre **si domandavano** che senso avesse tutto questo (il sepolcro). Impaurite, **tenevano** il volto **chinato** a terra...”

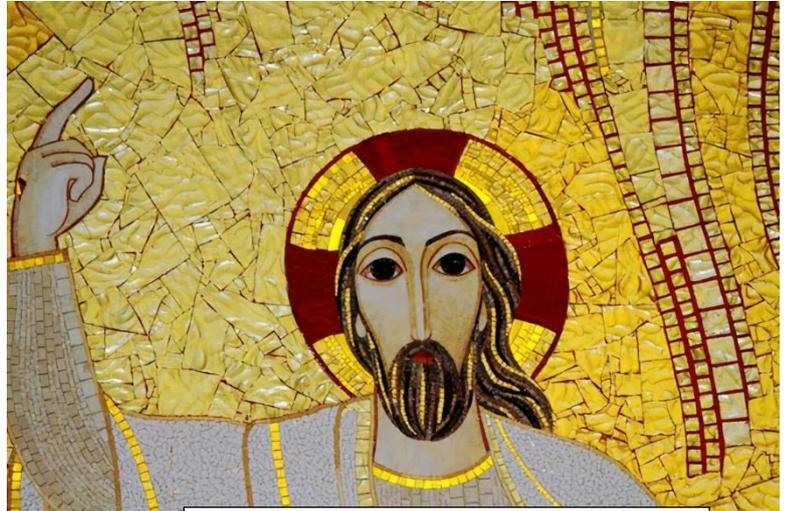
“Perché cercate **tra i morti** Colui che è vivo? **Non è qui**, è Risorto...”

L'annuncio della risurrezione ha colto tutti di sorpresa generando sgomento e paura. Ancora chiusi nel proprio dolore, delusione, ed ancor troppo vivo l'accaduto dei giorni precedenti compresi i loro comportamenti poco edificanti.

Il primo annuncio è rivolto alle donne, indice di riconoscimento di una propria dignità, di predilezione e di fiducia. Un invito forte di annunciare; invito che non si è fatto ripetere. La

notizia circolò rapidamente e raggiunse gli undici che reagirono con incredulità e sospetto. (...pareva loro quelle parole come un vaneggiamento.) Erano ancora avvolti e penetrati dal dolore, dallo sconforto, dalla delusione. Solo Pietro, impulsivo, volle constatare di persona: “Si **alzò, corse** al sepolcro e **chinatosi, vide** soltanto i teli.” Dal brano di Lc. 24, 1-12 ogni verbo esprime uno stato d'animo di coloro che in qualche modo ne erano coinvolti. Un vissuto fortemente legato ai giorni precedenti che si è fortemente contrapposto al paradossale annuncio: È risorto non è qui. Mi domando nella realtà storica di oggi che affetto produce a noi un simile annuncio? e più ancora da quali verbi esplicitati nel brano citato, ci sentiamo coinvolti? Non è faticoso pensare alle vicende che stiamo attraversando: si sta uscendo dalla pandemia ed ecco una guerra alle nostre porte di casa, inoltre se allarghiamo lo sguardo all'orizzonte della nostra *Casa comune*, c'è proprio di che spaventarci. “...impaurite tenevano il volto chinato a terra...” Le parole di speranza possono suonare come un miraggio, molto lontane. Il capo chino esprime la vittoria delle tenebre sulla luce, della notte sul giorno per cui è necessario guardare attentamente dove mettere i piedi. Quando tutto sembra finire ecco la notizia travolgente: “**Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui, È Risorto.**” Questa notizia ci raggiunge anche oggi, penetra nei nostri cuori; un invito ad alzarci e correre con trepidazione e certa speranza che il giorno ha soppiantato la notte, tutte le vicende umane anche le più drammatiche, il male stesso, la morte sono state vinte dal Cristo risorto. È Lui solo l'ultima Parola. Egli trionfa e la vita quella vera è il suo **baricentro**, così sarà ed è per noi.

Egli è il Signore della Vita!



Cristo Risorto Rupnik Ivan (mosaico)



Buona e Santa Pasqua a ciascuno di voi, cari amici, alle vostre famiglie, agli ammalati che avvicinate ogni giorno nell'attività professionale e nel servizio di volontariato. Un particolare augurio e tanta gratitudine ai nostri assistenti religiosi: Don Filippo, Don Stefano, Don Giuseppe, a Don Giancarlo che ci aiutano con la loro preghiera, incoraggiamento, sostegno, riflessione a vivere e tradurre nel quotidiano il nostro mandato di Operatori Sanitari Cristiani. Grazie!

Cerchiamo insieme di esprimere con la nostra vita la gioia della Pasqua che il Signore ha messo nel nostro cuore. Cristo è Risorto!

È veramente risorto! Alleluia!

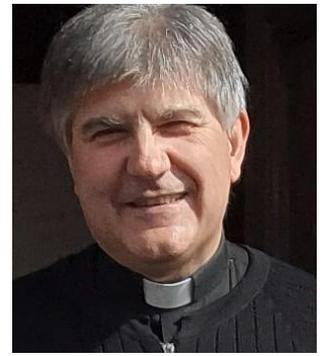


SPIRITUALITA'

Santa Pasqua

don Filippo Lodi

Dalla parte delle donne



Carissimi amici e parrocchiani,

fra pochi giorni celebreremo la Santa Pasqua, il cuore della nostra fede cristiana, ed allora desidero condividere con voi alcuni pensieri che ravvivino la nostra fede e la rendano sempre più vivace ed operosa con gesti concreti di attenzione e di amore con coloro che abbiamo accanto e poi con tutti. Carissimi **la fede nel Signore risorto richiede un CAMMINO**; forse proprio perché l'evento della risurrezione non ha nulla di spettacolare, nessun segno eclatante che ci abbagli e ci costringa a stare in ginocchio. La **fede allora è un cammino, ha i suoi passaggi**. L'evangelista Giovanni ce li racconta questi passaggi nel brano della risurrezione e nelle sue pagine che proclameremo e mediteremo nella Pasqua; notiamo infatti delle diversità nel suo vangelo innanzitutto fra Maria di Magdala ed i discepoli.

Maria li aveva raggiunti in casa (probabilmente il Cenacolo) luogo-sala dove solitamente si riunivano con Gesù loro maestro, di Maria di Magdala ci stupisce il **MOVIMENTO**, mentre dei dodici ci stupisce la **STATICITA'**; Maria ed in genere le altre donne, come evinciamo anche dagli altri evangelisti Matteo, Marco e Luca, le vediamo nei racconti della risurrezione come spinte da un **desiderio di ANDARE**, ci affascinano infatti già alle prime luci dell'alba i loro passi veloci



Resurrezione – Giotto (Cappella degli Scrovegni)

verso il sepolcro con in mano gli aromi per ungere il corpo del Signore Gesù morto, Maria di Magdala poi esce dal sepolcro e dal sepolcro reca poi l'annuncio di cui il Signore risorto l'ha incaricata e possiamo allora immaginare che ci sia andata subito, di corsa e con il cuore in gola! Ebbene, passano le ore, viene sera ed assistiamo dai racconti evangelici come gli apostoli siano **IMMOBILI** con le porte chiuse per paura dei giudei: Maria e le **donne fuori in cammino** sfidando le guardie romane e del tempio e **i dodici chiusi in casa**.

Chiediamoci, carissimi, perché tutto questo? Perché questi atteggiamenti opposti?

Forse perché il cuore dei discepoli è chiuso e quindi anche le porte sono chiuse, i discepoli si sono lasciati devastare dalla paura, per paura infatti Pietro aveva rinnegato il Maestro, per paura tutti gli altri nella notte erano fuggiti, si erano dispersi tranne Giovanni, il discepolo più giovane. Ora che sono riuniti insieme li domina ancora la paura, la paura aveva più potere che il loro cuore; diversamente dalle donne in cui il cuore poté più della paura. I discepoli **fanno i bilanci**: la vita del loro Maestro si era chiusa con un fallimento drammatico mentre le donne scoprono germogli di vita, avvisaglie di futuro, un'aurora di luce, una vita che sboccia. Quale

insegnamento ci viene da loro! La DONNA che genera vita e dà alla luce la sua creatura “**doveva**” essere la prima testimone del Risorto, del Cristo vincitore del peccato e della morte! .. Ed allora carissime spose, mamme, nonne, “dovete”, per la missione che Dio vi ha dato di generare vita, essere per tutti noi, oggi, in questo nostro tempo di buio, di morte, di grandi prove e paure per la guerra che ancora imperversa e segnati



ancora dal Covid, le **annunciatrici della VITA**, di Gesù che è la VITA, le **annunciatrici della SPERANZA**, del futuro delle nostre famiglie e dell' umanità nuova che solo in Cristo si riceve, siate coloro che tengono accesa nelle nostre famiglie la **luce della FEDE e dell' AMORE!** Siamo uomini e donne pasquali perché Cristo ci ha resi tali nel battesimo. Maria santissima, la *Regina Coeli*, che invocheremo in tutto il tempo pasquale aiuti tutti noi ad accogliere la **PACE**, il primo dono di Gesù risorto e ci porti tutti a celebrare con entusiasmo la pasqua della settimana, la domenica, l'ottavo giorno per vivere come i discepoli del Signore, a sentire la bellezza ed il bisogno di stare tutti insieme attorno all' altare per accogliere Gesù che è per noi PAROLA e PANE di vita. Da una domenica all' altra Gesù risorto ci convoca per uscire dai nostri timori e dalle nostre paure ed accogliere la sua pace; **Gesù VIENE e STA** con noi come nel cenacolo, **CON noi ed in MEZZO a noi** e così la nostra chiesa, la nostra casa comune non sarà più una casa dalle porte chiuse ma aperte dove tutti, nessuno escluso, possono venire e respirare così una “**boccata di ossigeno**” cioè accogliere e lasciarsi invadere dallo Spirito santo, lo spirito di Gesù risorto che dà vita.

SANTA PASQUA a tutti !!

*Effondi, Signore, la Tua benedizione sulla nostra famiglia,
riunita in questo giorno di Pasqua.*

*Custodisci e rafforza la nostra fede in Te
e il nostro amore fra di noi e verso tutti...Alleluia!*



INFORMIANO

**tutti gli iscritti che il ritiro a Varazze si terrà il 4-5 giugno
contrariamente alle date precedenti.**

**Siete invitati a partecipare per approfondire il percorso di
discernimento in rapporto al nostro essere associazione in
cammino e trasformazione.**

Il tema che abbiamo trattato nel 3° incontro ACOS ad Asti è stato:

FRATELLI TUTTI: UNA FRATELLANZA OSPEDALIERA.

Papa Francesco nella Fratelli tutti fa riferimento alle varie vicende di dolore e sofferenza che albergano in un mondo tendenzialmente chiuso dove le conseguenze del potere economico, gli effetti dei conflitti, l' assenza di una progettualità condivisa in un mondo globalizzato, la mancanza di figli e le espressioni di razzismo lasciano traccia evidente in una logica dello scarto non trascurabile, di cui solo la Chiesa se ne fa portavoce....Queste parole sono impressionanti, carissime/i....lasciano intravedere in filigrana tutti i timori e sono direi "profetiche" di ciò che stiamo vivendo in queste settimane e cioè la guerra Russia/ Ucraina. I testi del Magistero sono quanto mai capaci di fare una lettura profonda e di leggere dentro "intus legere" la realtà nella quale viviamo con una lucidità che stupisce ma purtroppo

non sappiamo accoglierli con umiltà e farli nostri in un cammino di conversione che tutti aiuterebbe ad essere artigiani di pace e costruttori del bene comune autentico dei popoli! Il Papa, lontano dal



promuovere un pensiero pessimista propone una via di uscita, un sentiero di speranza, una fratellanza fondata sull' **Etica del Buon Samaritano**; fuori da questa opzione, ogni scelta condurrebbe a due modi di reagire: **chi provoca il male e chi ne rimane indifferente**. Se fratelli si nasce, prossimi si può solo scegliere di diventarlo (una foto perfetta di ci che stiamo drammaticamente vivendo). Abbiamo poi esaminato una esperienza del 1796 sbocciata a Verona per opera di un sacerdote, Don Pietro Leonardi, "LA SACRA FRATELLANZA DEI PRETI E DEI LAICI SPEDALIERI DI VERONA" che in nuce potremmo definirla, senza forzature, antesignana della nostra ACOS. **Vivere con intensità la carità** diceva Don Leonardi è e dovrebbe essere lo stile di vita dei cristiani in ogni tempo...quindi quanto mai un esempio, uno stimolo, una provocazione, un incitamento a noi oggi, pur nella complessità di questa "svolta epocale", come la definisce Papa Francesco, ad accogliere il soffio dello **Spirito santo** che chiede a ciascuno di noi di essere docile al volere del Signore per il bene delle sorelle e dei fratelli più fragili sorretti e guidati dalle illuminanti parole del Pontefice che



continuamente ci dona. Abbiamo poi sfogliato i capitoli V° e VI° della Fratelli Tutti sulla **MIGLIORE POLITICA** e il **DIALOGO SULLA AMICIZIA SOCIALE**. Il Papa riassume alcuni verbi usati nell' Enciclica in una sola parola; **DIALOGO**. Annota il Papa: "*il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ci che deve essere sempre affermato e rispettato e che va oltre il consenso occasionale*" (n. 211) Il Papa annota

che è questo il tempo del dialogo (senza dialogo fra nazioni e fra chiese sorellevediamo cosa sta succedendo sotto gli occhi di tutto il mondo!!!) Al (n. 203) il Pontefice scrive: "*l' autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell' altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi*"...al (n. 8) leggiamo: "*desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana , possiamo far rinascere fra tutti un' aspirazione mondiale alla fraternità*"; quanto c'è da meditare con queste parole, credenti e non credenti!!!!...espressioni che leggono il nostro tempo più lucide e attuali di queste non so dove le possiamo trovare, si suol dire: "*a buon intenditor!*". A tutti carissime/i buon cammino!



Comunichiamo la nuova data dell'incontro presso la sede di Alessandria, sarà il 14 maggio 2022, prossimo appuntamento per tutta l'associazione regionale.

Il 21 maggio dalle 9,00 alle 12,00 l'ACOS di Asti, in collaborazione con la Pastorale della Salute organizza un evento nella mattinata dal titolo

"L'amore che guarisce" affrontando temi spirituali e relazionali

Rivolto a tutti gli associati e ai ministri straordinari dell'Eucarestia.



Segnaliamo inoltre l'interessante incontro regionale tenutosi ad Asti il 19 marzo. Don Filippi ci ha illustrato l'enciclica "Fratelli tutti: una fratellanza ospedaliera". È seguita una discussione interessante sull'essere associazione in una società che cambia alla luce delle proposte della nuova Consulta Sinodale. C'è stata una viva partecipazione seguita da un momento conviviale e la visita di una porzione della città. Il clima che si crea in queste occasioni è un momento di fraternità condivisa che approfondiremo con l'incontro ad Alessandria e a Varazze in giugno.

Superati i sei milioni di morti nel mondo a causa della pandemia; un milione di morti per la guerra in Ucraina; circa 90.000 femminicidi all'anno nel mondo e tanti altri drammi ancora ... Posti di fronte a questi esecrabili fatti, una domanda nasce istintiva in molti: *Ma Dio, dove sei, perché non intervieni?* È la domanda che si sono fatti i pensatori di ogni tempo posti di fronte alle innumerevoli tragedie che l'umanità ha subito e continua a subire in questo nostro "pazzo" mondo e in questa nostra "pazza" umanità. Sono domande legittimamente dettate dall'impulsivo sgomento per gli accadimenti dolorosi. Passato lo sbigottimento iniziale, possiamo però riflettere con maggiore pacatezza e comprendere che la domanda è mal posta perché Dio è il sommo bene e il male non ha nulla a che fare con Lui.

Nasce però spontaneo un nuovo interrogativo: *Perché allora il male è presente accompagna drammaticamente la storia dell'umanità?* Hans Jonas, filosofo tedesco di origine ebraica, considerando l'olocausto perpetuato nei lager nazisti, ha proposto una efficace risposta. Ha invitato a riconoscere che Dio non è un Dio impotente, assente o indifferente. Egli è il Dio vicino che soffre con tutto se stesso accanto a chi soffre e muore. Propone la via del bene ma non obbliga l'umanità a cambiare strada perché ha autolimitato la sua onnipotenza nel momento in cui ha donato all'uomo il libero arbitrio, quel libero arbitrio che offre la possibilità di scegliere costantemente tra bene e male. Il male, quindi, è da sempre la scelta di chi esclude il progetto di Dio e si oppone a Lui per vivere nel pernicioso egoismo, nei malsani interessi di parte, negli errori malamente celati, nella rabbia e negli odi incontenibili, nelle volontarie usurpazioni e nella pura irrazionalità.

L'uomo può e deve lottare contro ogni forma di negatività con tutte le sue forze, ma deve anche contare sulla potenza di Dio che non rimane inerme, dona forza e coraggio per superare le ingiustizie e le catastrofi di ogni tempo e per portare a pieno compimento l'intera creazione donando orizzonti nuovi nella morte ignominiosa del Figlio. La sofferenza del Cristo, infatti, offre la risposta definitiva al problema del male aprendo ogni uomo all'orizzonte dell'eternità, il vero compimento di ogni vita. Come ha sostenuto Saturnino Muratore, «la croce innalzata sul Golgota – infatti – non è un evento marginale [...], al contrario è il centro di tutta la storia e di tutta la creazione (*lex crucis*). Questo perché le sofferenze e la morte del giusto Figlio di Dio portano alle estreme conseguenze la sofferenza che s'introduce nel creato con l'emergere della vita [...]. La resurrezione di Gesù, infatti, non è un "miracolo" [...], è l'inizio della creazione nuova, l'evento che inaugura e dischiude il futuro ultimo e definitivo, per gli uomini e per l'intero universo».

(***)



ESPERIENZA E FORMAZIONE

Maria Teresa Vivino
Giornalista

**Pensieri sparsi, ma non troppo, in attesa della Vita della Fine...
la Pasqua cristiana!**

'Un dono di Pasqua' di Maria Teresa Vivino

*Per quel fiore che mai ricevesti...
Per quel bacio che rubasti...
Per quel soffio che con la vita abbandonasti...
Per quel sogno che realizzasti...
Ti diedi una mano
Perché tu me la negasti
...Pasqua 2007...*

"Volo sulle note dell'anima – Poesie di Maria Teresa Vivino e Roberto Gennaro, Montedit edizioni".

Inizio con questa breve poesia che ho scritto 15 anni fa, all'età di 18 anni. Immaginavo Gesù che, nonostante tutti i graffi che noi uomini gli portiamo al cuore, continua imperterrito a porgerci la sua mano, senza mai negarcela, nonostante i nostri continui rifiuti di riconciliazione. Dello stesso anno è:

'Pasqua' di Maria Teresa Vivino

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui un bimbo che ha fame
Trove qualcuno che gli porga una pagnotta*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui un uomo che ama disperatamente
Si trova nelle braccia della sua donna*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui una donna che piange
Trova un'amica sincera a cui appoggiarsi*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui avevi male guardavi da una
Finestra in ospedale
E qualcuno ti ha sorriso*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui eri davanti ad una lapide
E guardando il cielo
Ti sei accorto che il sole era più luminoso*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui hai visto tuo figlio
Per la prima volta*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui aspetti un aiuto da Dio
E giunge come una lettera
In una buca invisibile*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui hai pensato di non farcela
Ma hai trovato la forza per andare avanti*



*Pasqua è ogni qual giorno
In cui ti senti solo
E all'improvviso senti una mano
Che ti sfiora ed è la persona che ami*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui apri l'uovo
E là trovi la felicità*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui ti guardi intorno
Vedi la natura che ti circonda
E ti emozioni
Pasqua è ogni qual giorno
In cui quelle labbra
Ti sfiorano la pelle*

*Pasqua è ogni qual giorno
In cui ti guardi intorno
E riesci ad avere tutto
Ciò che ti occorre:
amore
amicizia
carità
solidarietà
famiglia
comprensione
felicità*

*è ogni qual giorno
in cui non sprechi nemmeno
un istante
è ogni qual giorno in cui
trovi il tempo di porgere una pagnotta
a un bimbo che ha fame
di abbracciare l'uomo
che ti ama
di consolare un'amica che piange
di sorridere a qualcuno che soffre
di guardare il cielo
di guardare per la prima volta
tuo figlio
di chiedere aiuto a Dio
ma soprattutto di continuare
la nostra ricerca in quella mano
impercettibile
nella natura, in un bacio
e in quell'uovo che
non abbiamo mai aperto
prima d'ora.*



Questa è la PASQUA
Degna di tale nome!

(*'Volo sulle note dell'anima', Montedit*)

Mi è stato chiesto di portare un mio contributo pensando alla Pasqua e agli avvenimenti di questi giorni, devo dire che non ho trovato parole 'migliori', che quelle poetiche per descrivere le riflessioni che si attorcigliano nel mio cuore e che tengo a condividere con i lettori di Acos che da un po' di tempo accoglie i miei articoli. Questo è un articolo di opinione poetica, la poesia si sa a volte sa essere un po' amara. Amari sono alcuni anni della nostra vita e di sapore agro è stato per me il 2007, che mi ha portata molto vicina alla sofferenza, vissuta in prima persona e anche subito passivamente vedendo soffrire tante persone. Guerre lontane ma sempre troppo vicine per via delle comunicazioni di massa che arrivano in un battibaleno da una parte all'altra del pianeta ricordandoci che, volenti o nolenti, siamo tutti Fratelli o come dice Qualcuno che ha da insegnare molto al nostro quotidiano 'Fratelli Tutti'. Se 'Un dono di Pasqua' e 'Pasqua' scritte nel 2007 hanno un'amarezza dal retrogusto dolce, perché in fondo abbracciano sempre la speranza donata dalla certezza dell'Amore di Dio che non ci abbandona, nonostante la nostra cocciutaggine, c'è poi 'Pace e guerra', scritta invece nell'inverso 2007, già a cavallo con il 2008, che non dona spazio alla bontà e al richiamo di Dio a cui gli Uomini, spesso, non vogliono rispondere. Con questi versi auguro a tutti noi, di non dover più vedere sorrisi spezzati di bambini per 'potenti' indeboliti dalla sete che non disseta dell'odio e della supremazia. La storia è fatta di 'grandi' uomini comunque morti come i 'piccoli' uomini che hanno però lasciato grandi segni, come 'Gesù di Nazareth'. Buona Risurrezione a tutti noi!

'Pace è guerra' di Maria Teresa Vivino

*Un bambino non ha una gamba,
sorridente e sorride,
con l'innocenza dell'infanzia
senza sapere che quella
bomba,
diceva il governo,
serviva per la costruzione
della pace...
Le grandi potenze,
si fasciano gli occhi
per non vedere
da dove i loro
soldi arrivano:
dal sangue di soldati
figli, mariti, padri
o Fratelli...
I bambini non hanno gambe,
non solo su cui reggersi,
ma istruzione...
le gambe virtuali
con cui le "potenze"
si ergono
distruggendo vite...
Questa non è pace,
questa è "guerra".*



(*'Volo sulle note dell'anima', Montedit*).

bioetica del fine vita

1^a GIORNATA : GIOVEDÌ 21 APRILE 2022
ORE 17.30 / 19,30

EUBIOSIA

- La convenzione sui diritti umani e la biomedicina o convenzione di Oviedo 04/1997
- Costituzione Italiana art. 32

DOLORE E SOFFERENZA

- Supporto vitale vs accanimento terapeutico

EUTANASIA

- Suicidio assistito, omicidio del consenziente
- "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore" L 38/2010

DAT (disposizioni anticipate di trattamento) L 219/17

- Consenso informato — Come e dove stilare le DAT

- * Perché la Consulta ha bocciato il referendum sull'Omicidio del consenziente?
- * Richiesta modifica art. 579 C.P.
- * DDL Bazoli ("morte volontaria medicalmente assistita")

QUALITÀ DELLA VITA E QUALITÀ DELLA MORTE ?

Intervengono : **Mario Morello**, presidente ACPOS Veneto, MMG e Bioeticista, Padova - Veneto
Giovanni Gozzi, Avvocato e Bioeticista, Vicenza - Veneto



Associazione Cattolica
Professionisti e Operatori
della Salute

Friuli V.G.
Piemonte / Valle D'Aosta
Toscana



2^a GIORNATA : MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2022
ORE 17.30 / 19,30

CURE PALLIATIVE

- cure palliative nel nostro tempo
- cure palliative e formazione universitaria, master e scuola di specializzazione
- reti di cure palliative, reti di terapia del dolore e reti di cure palliative e terapia del dolore pediatriche, accordi Stato-Regioni luglio 2020 e marzo 2021
- formazione permanente
- aspetti psicologici/relazionali del rapporto col malato terminale e la sua famiglia

TESTIMONIANZE

Intervengono : **Rym Bednarova**, medico c/o SOC di terapia del dolore e cure palliative ASS 5 Latisana - Bassa Friulana

suor Costanza Galli, medico Direttore U.O.C. Cure Palliative Asl Toscana nord ovest

Barbara Bedina, infermiera di Cure Palliative Livorno Asl Toscana nord ovest

Tania Prataviera, Coordinatrice SOC di terapia del dolore e cure palliative ASS 5 Latisana - Bassa Friulana

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA ED APERTA A TUTTI

.. collegamento del 21 aprile 2022:

<https://us06web.zoom.us/j/83919599402?pwd=YUN0Rlh5MUlab0ttzdWS29SeMlMZZ09>

ID riunione: 839 1959 9402

Passcode: 676998

.. collegamento del 25 maggio 2022:

<https://us06web.zoom.us/j/81402824035?pwd=dDRnOVUzck1aN0ZzeU1uVnVGeYrZz09>

ID riunione: 814 0282 4035

Passcode: 845594

ESPERIENZE

Vestire gli ignudi

Antonella e Fabio
Gaspari

Sabato 26 febbraio ci siamo ritrovati noi associati di Piemonte e Valle d'Aosta, dopo l'interruzione di gennaio causa covid, per riprendere la riflessione sulle opere di misericordia spiegate da Fabio nei precedenti numeri del giornalino. Ci si è soffermati in particolare modo sull'opera "Vestire gli ignudi" applicata in ambito ospedaliero, riflettendo in particolare sul senso pudore e su come esso risulti in un certo senso sospeso nella realtà sanitaria e ospedaliera in particolare, pur mantenendo tutta la sua rilevanza per noi operatori, per farci capaci di guardare al paziente nella sua "nuda" realtà e allo stesso tempo nella sua integrale dignità.

Il concetto di pudore è stato poi in particolare suggerito da Fabio come possibile categoria di lettura della realtà della disabilità. Se nel passato il disabile è stato in qualche modo vittima di un senso di vergogna e pertanto talvolta realmente segregato in casa o in ambienti sanitari, oggi si ritrova invece esposto e immerso in ogni realtà sociale. A ben guardare però il pudore nei loro confronti non si è dissolto, ma si rivela tutt'ora con forza nell'utilizzo dei termini che definiscono tale realtà. Per motivi pregiudiziali, infatti, il termine portatore d'handicap è caduto in disuso perché ritenuto offensivo e categorizzante, mentre non lo è affatto, preferendogli i termini più soft di "disabile" o peggio ancora, secondo me, "diversamente abile", che rischia di rappresentare una vera e propria presa in giro nelle situazioni di persone con disabilità gravi che coinvolgono contemporaneamente ambiti cognitivi e motori.

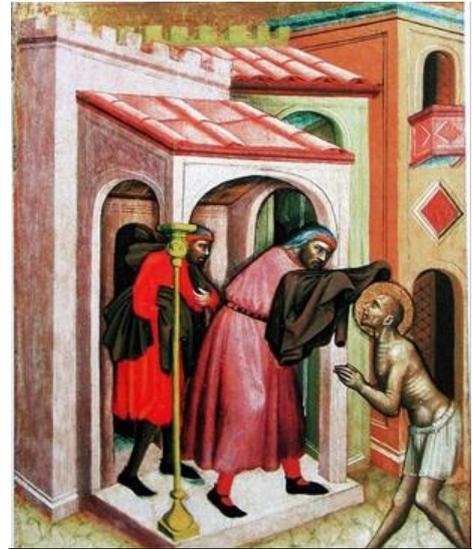
Ho quindi presentato la mia esperienza più che ventennale di lavoro soprattutto con bambini con disabilità anche molto gravi, inseriti in ogni ordine di scuola con la buona intenzione di integrarli, ma spesso col risultato di non soddisfare i loro bisogni reali, che sono diversi da quelli dei soggetti "normali". Nelle classi sono inseriti bambini anche molto problematici, con gravi difficoltà di salute (vedi ad es. crisi epilettiche), cognitive, emotivo-relazionali e comportamentali e che talora rappresentano fonte di paura e pericolo per i compagni, nonostante la buona volontà di insegnanti, educatori e servizi.

Anche il sostegno psicologico ai genitori è carente, cosicché essi si relazionano col figlio a partire dalla rabbia, dal senso di colpa e dalla tristezza, oltre che dall'affetto, e solitamente da idee su di lui scollate dalla realtà. Tutto ciò solitamente comporta la costruzione di rapporti genitore-figlio simbiotici o rifiutanti, o entrambi in alternanza tra loro, a seconda di quale sguardo di volta in volta predomina: quello idealizzante (per cui il figlio può fare praticamente di tutto e sono gli altri a essere degli incapaci) o svalutante (per cui il figlio non ha nessuna capacità e non c'è speranza). In alcuni casi, anche la relazione marito-moglie viene corrosa dalla presenza di un figlio con handicap, tanto che spesso la famiglia si rompe se non aiutata non solo a gestire il figlio attraverso l'intervento dei servizi (che spesso fanno tutto quanto possono anche in riferimento alle risorse economiche disponibili), ma ad accettare la sua presenza con un sostegno psicologico volto all'elaborazione dell'esperienza. I servizi di neuropsichiatria infantile sono cronicamente carenti di psicologi e psicoterapeuti.

Inoltre, la spinta a mio parere talvolta eccessiva all'integrazione o, come viene detto ora, all'inclusione a scuola giustifica la carenza se non la totale mancanza, per certe fasce d'età, di servizi alternativi costruiti intorno ai bisogni dei bambini e dei ragazzi con handicap, come centri diurni, comunità alloggio, gruppi appartamento, ecc. Il pudore lessicale è espressione di un pudore sostanziale che si traduce, in molti casi, quindi, nella negazione della realtà dei soggetti portatori d'handicap, delle loro famiglie e dei loro bisogni speciali, diversi da quelli degli altri. Esso, inoltre, è spesso uno schermo funzionale che permette di evitare di contattare il dolore e le difficoltà quotidiane di tali soggetti, sentendosi al contempo buoni perché inclusivi e non etichettanti. È un sentirsi buoni a basso prezzo, sia oggettivamente economico (la scuola è già pronta, non servono strutture, personale, progetti validi che costerebbero parecchio) sia emotivo-relazionale.

A differenza dunque dei malati, che trovano nell'ospedale un posto in cui possono "essere malati", dove l'ambiente, chi lavora e gli altri utenti condividono uno stesso orizzonte, i disabili, soprattutto se minori, rischiano di non avere uno spazio altrettanto funzionale ai loro bisogni e dove poter essere realmente se stessi.

Purtroppo, queste criticità, che riguardano una parte non marginale del mondo complesso e variegato della disabilità, e le considerazioni che ne derivano, sono tacite nel discorso pubblico, poiché ritenute escludenti e categorizzanti e si possono esprimere solo sottovoce e solo tra operatori che le condividono. Io sento invece il bisogno di portare a conoscenza di tale situazione anche chi non è coinvolto in questo ambito, dando voce a chi davvero non ce l'ha, perché non parla proprio o



*Olivuccio di Ciccarello, 1366,
Vestire gli ignudi*

perché non è consapevole dei suoi bisogni, nella speranza di avviare una riflessione in merito; ringrazio quindi gli associati dell'Acos che mi hanno dato l'occasione di raccontare la mia esperienza e per lo spazio concessomi anche sul giornalino.

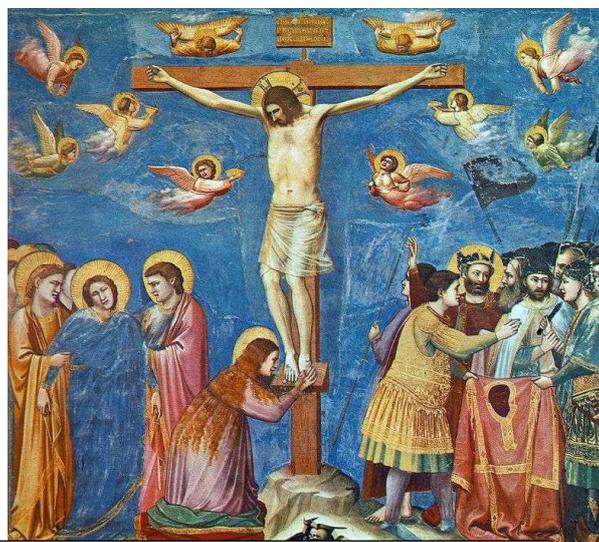
Sabato 2-4-2022, noi del gruppo locale ACOS Torino ci siamo, come consuetudine incontrati nella sede Via S. Ottavio a Torino. Dopo la partecipazione della S Messa, ed un semplice momento conviviale, Don

ESPERIENZE

Nell'ascolto e nella fiducia

Antonina Bonetto

Torino. Dopo la partecipazione della S Messa, ed un semplice momento conviviale, Don Giuseppe ci ha offerto una riflessione sul tempo storico che stiamo vivendo nella luce della Pasqua cristiana. Nella riflessione ha riflettere citato un libro del filosofo ebreo Hans Jonas "Il concetto di Dio dopo Auschwitz. Perché Dio ha concesso che tutto questo male accadesse?? Perché anche oggi accadono simili tragedie? La risposta che l'Autore cerca di dare è il riconoscere il dono della libertà che Dio ha concesso ad ogni uomo, sulla quale



Crocifissione Giotto – Cappella degli Scrovegni

l'uomo gioca tutta la sua vita, le sue scelte che sono rispettate da Dio stesso. Se Dio interviene rispetterebbe la libertà concessa all'uomo e che ha consegnato la creazione all'umanità rendendola responsabile di esercitare il bene o il male.

Per interesse di parte o anche per patologie psichiche succedono sovente situazioni negative in qualsiasi ambito. Di fronte a una cattiveria si prova rabbia e indignazione. Se Dio Creatore onnipotente dotando l'uomo della libertà sembra privarsi del suo potere di intervenire nelle situazioni storiche che l'individuo attraversa, con il Dono del proprio Figlio Gesù ci ha che ha assunto nella sua carne tutte le sofferenze dell'umanità intera: passato, presente e futuro, ha dato una risposta all'umanità. Il suo smisurato amore. Non dimentichiamo che Cristo con la sua morte e risurrezione ha vinto la morte e con essa il male ogni male. Ci ha donato il suo spirito per discernere il bene dal male. Don Giuseppe ha concluso la riflessione richiamando l'invito di Papa Francesco all'inizio del cammino quaresimale: "di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, imploriamo con la forza della preghiera, estirpiamo il male dalla nostra vita e non stanchiamoci di fare il bene verso tutti, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, che è discriminato ed emarginato."

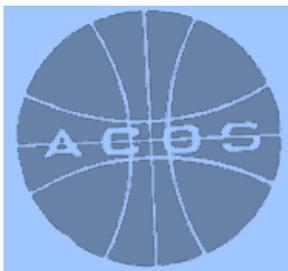
Don Giuseppe ha concluso la sua relazione invitandoci a pregare perché nel cuore di ogni uomo scaturiscano sentimenti di pace! Ne è seguito uno scambio di riflessioni da parte di tutti noi presenti.

Successivamente la nostra presidente ci ha comunicato varie informazioni diocesane e la situazione reale che sta vivendo la nostra associazione. È il contesto culturale nella quale oggi l'ACOS deve collocarsi di fatto è mutato rispetto gli anni precedenti, sono cambiate le leggi, la cultura e la visione stessa del concetto di associazione. Di fronte a tali cambiamenti ci siamo chiesti: "Quali passi deve intraprendere la nostra associazione per il futuro? E' ancora credibile oggi il suo messaggio? In questa situazione di incertezza di smarrimento e di silenzio anche a livello di associazione Nazionale che cosa abbiamo di essenziale da proporre? Dopo uno scambio sincero di vedute, aspettative e proposte, la nostra Presidente



propone un breve ritiro spirituale fiduciosa che lo Spirito Santo parla all'intimo del nostro cuore e ci aiuta a far un buon discernimento negli atteggiamenti decisivi e operativi dell'associazione. Alcuni associati proporrebbero come tempo e data il prossimo incontro associativo regionale che si terrà il 14 maggio ad Alessandria. Viene proposto il pomeriggio dello stesso giorno un tempo condiviso di adorazione e preghiera. Ci siamo lasciati con l'augurio Pasquale: CRISTO È VERAMENTE RISORTO!





LAUDATO SI: Operatori sanitari e riflessioni per il futuro

Evento formativo organizzato dall'ACOS Piemonte-Valle d'Aosta, Veneto, Toscana e Friuli Venezia Giulia

Presentare la raccolta degli interventi di un evento apparentemente lineare e semplice come appare quello in oggetto, suscita quasi un sorriso. Il sorriso ci può stare, in quanto rientra nel quadro del titolo, tuttavia dalla lettura del contenuto delle varie relazioni presentate di seguito, ci si sente catapultati in una dimensione "cosmica", e nello stesso tempo, concreta ed operativa applicabile nel qui ed ora.

Si perché ciascuno di noi nel suo piccolo, è chiamato a dare il proprio contributo per rendere "piacevole" vivere in questa meravigliosa "CASA". Un centro Accoglienza unico, dalle braccia e dal cuore smisurato, sempre pronta a nutrirci, farci respirare, contemplare le meraviglie che serba in sé e gioire. Ben pochi sanno rifugiarsi fra quelle braccia, i più, forse senza accorgersene, si avvicinano a lei per chiedere, chiedere...anche quelle ultime risorse che serba in grembo, anziché sostenerla e difenderla.

Questo prezioso tesoro ci chiede solo di:

- vivere con lei come si riceve un dono,
- condividere le risorse a nostra disposizione con tutti i fratelli,
- custodirla come un bene prezioso, anche in tempo nel quale prevale la bramosia del possesso per sé,
- Riflettere sulle conseguenze catastrofiche che ne derivano quando la terra viene abusata, sfruttata e dimenticata,
- superare lo sguardo ansioso e preoccupato, determinato dell'attuale pandemia per una visione positiva, di fiducia e di speranza della vita,
- sperimentare e attuare progetti che più avvicinano alla terra considerata "Sorella".



L'idea di porre la riflessione sull'Enciclica di P. Francesco per organizzare un evento formativo, indirizzato in modo particolare agli Operatori sanitari, è scaturita dopo una serie di incontri associativi dell'ACOS: Associazione Cattolica Operatori Sanitari, tra le regioni: Toscana, Piemonte e Valle D'Aosta, Friuli V.G. E Veneto, quasi come la necessità di fare qualcosa di bello insieme, dopo la fase acuta pandemica.

Sono stati condivisi, progetti, idee, forze- capacità e disponibilità. Ed ecco il risultato! Per noi associati è stata una bella esperienza che desideriamo portare avanti.

Riflettere, sulla Casa Comune, inoltre, attingendo dalla "Laudato si" è stato motivo per comprendere quale sia il nostro giusto posto nel creato, adoperarci in modo che, responsabilità, stupore e rispetto siano sempre il cardine del nostro agire umano-professionale.

Sento il dovere, qui ed ora, la necessità, di ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per la riuscita dell'Evento: Relatori, Moderatore, Presidenti regionali delle regioni citate, associati. Tutti coloro che dietro le quinte si sono fatti carico della parte organizzativa, gestionale e burocratica per la buona riuscita dell'evento stesso.

Infine, e termino, auguro a coloro che leggendo questa raccolta di interventi possano scoprire di quali bellezze la natura ci circonda. Apprezzando tali bellezze sappiano scendere nella profondità di loro stessi e sperimentino la grande bellezza dentro di loro che li accomuna con un legame indissolubile con la Madre Terra.



Dott.ssa Fiorenza Bugana Responsabile Evento e Presidente ACOS Piemonte e Valle D'Aosta

Una visione etico-teologica per la custodia del creato

Giuseppe Zeppegno

È opinione diffusa che dal 16 luglio 1945, data in cui nel deserto del New Messico fu fatta detonare la prima bomba atomica, è iniziata l'era geologica attuale detta *Antropocene*. Ha promosso una perniciosa logica di dominio incontrollato sulla natura. Si è fatta così sempre più strada l'idea che l'ambiente sia un contenitore di risorse da sfruttare senza controllo e che tutto ciò che tecnicamente può essere fatto per favorire la massimizzazione della produttività e del profitto, debba essere incondizionatamente fatto. La riflessione teologica e i recenti documenti ecclesiali invitano a non considerare il problema solo dal punto di vista tecno-scientifico ma ad assumere la convinzione che sia necessaria una *ecologia integrale*.



Un'ecologia capace cioè di tenere insieme i complessi problemi di cui soffre l'ambiente con le gravi ingiustizie presenti nel nostro mondo globalizzato. La questione ecologica ha infatti un profondo legame con la crisi morale che l'umanità sta attraversando.

Laudato si: equilibrio dinamico nell'universo salute

Giuseppe Marcianò

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi." *Salmo 84*

Quello di Papa Francesco nella "*Laudato si*" è un dettagliato invito a svolgere con la nostra vita il tema che ci viene suggerito nel Salmo ed ha come fine una amministrazione armoniosa della casa comune che tenda sempre al conseguimento di un'Ecologia Integrale (§210) recuperando i diversi livelli che sostanziano il suo equilibrio dinamico: quello *interiore* con sé stessi, quello *solidale* con gli altri, quello *naturale* con tutti gli esseri viventi, quello *spirituale* con Dio.

Se l'obiettivo può sembrare ambizioso, pensiamo che non lo è di meno la definizione di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS): "uno stato di completo benessere *fisico, mentale e sociale*", apparentemente un'utopia. Per di più, alle tre dimensioni (*fisica, mentale e sociale*), in molte Strutture Sanitarie si è aggiunta la dimensione *spirituale* con la creazione di spazi adeguati alle varie forme di religione; a Siena, per esempio, presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria si è creata la "Stanza del silenzio" accessibile a chiunque cerchi un momento di meditazione ed aperta a qualunque tipo di "credo".

Dunque, sia Papa Francesco che l'OMS ci invitano alla continua ricerca dell'armonia fra Creato, Creature e Creatore: guardando la scena di questo mondo sappiamo bene che oltre ad essere lontani da un simile traguardo siamo quasi arrivati ad un "punto di non ritorno" cioè ad una situazione in cui "madre terra" non sarà più in grado di riparare i danni causati in quest'epoca in cui l'uomo è divenuto il primo attore della vita sul pianeta (*Antropocene*). È necessario un cambio di rotta immediato con il riordino dei valori nella scala delle priorità umane che deve soddisfare (hic et nunc!) tre requisiti non negoziabili:

- la convivenza tra i popoli,
- il rispetto del pianeta,
- il corretto sfruttamento delle risorse.

Una presa in carico globale, quindi, che vede negli operatori del mondo della salute persone formate ed impegnate in maniera sapiente a ridare all'umanità la dignità che le compete realizzando nella vita quotidiana i quattro principi enunciati da Giovanni XXIII nella *Pacem in Terris* (11 aprile 1963): verità, giustizia, amore e libertà.



Il "Papa buono" sposa con quest'Enciclica il concetto ebraico della parola shalom che significa sì pace ma pure completezza dell'essere nella sua armonia: è illuminante che in ebraico per chiedere "come stai?" si dica "come sta la tua pace?". Questo concetto di "pace", cioè armonia a livello mentale e spirituale, ha una sua corrispondenza a livello fisico e ambientale e si chiama "omeostasi", con questo termine si indica l'attitudine propria degli organismi viventi a mantenere in stato di equilibrio le proprie caratteristiche al variare delle condizioni esterne ed interne: ne è un esempio la capacità, propria dei mammiferi e degli uccelli, di mantenere la temperatura corporea ottimale al variare della temperatura esterna e della quantità di calore prodotto nei processi del metabolismo.

Il mantenimento di questo equilibrio dinamico è di cruciale importanza per la vita nel pianeta e del pianeta ed impone la necessità di un monitoraggio continuo della casa comune (*Eco-logia*) per la gestione della stessa nel rispetto delle sue leggi (*Eco-nomia*) secondo i messaggi di ritorno di (*Feed-back*) che derivano e conseguono da ogni azione umana.

Tutto è in *relazione* ed *interdipendente*, infatti l'alterazione dei fattori che regolano l'equilibrio dinamico causa disastri: un esempio fra i tanti, l'Amazzonia. La deforestazione dell'Amazzonia, avviata a partire dagli anni 40, ha raggiunto nel 2021 proporzioni incredibili: tra il 1° agosto 2020 e il 31 luglio 2021 è stata distrutta una superficie forestale di 13.235 chilometri quadrati. Il feedback spaventoso di questo imponente depauperamento forestale è stato l'incremento ulteriore dell'anidride carbonica, gas serra principale, che ha contribuito a determinare alte temperature, siccità record, inondazioni, aumento del livello del mare, cicloni tropicali e scioglimento dei ghiacciai!

I feedback sono sempre da prendere in seria considerazione, ce lo insegna il Maestro nel capitolo 8 del Vangelo di Marco: “²⁷Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: “*La gente, chi dice che io sia?*”. ²⁸Ed essi gli risposero: “Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti”. ²⁹Ed egli domandava loro: “*Ma voi, chi dite che io sia?*”. Pietro gli rispose: Tu sei il Cristo.” Il tipo feedback (risposta) che riceviamo per il nostro operato è essenziale per continuare, correggere o perfezionare il processo di relazione a livello personale ed universale: la qualità di questo processo si valuta da quanto siamo capaci di mantenere l’equilibrio dinamico, cioè l’omeostasi, cioè la pace e forse per



questo Gesù ci ha salutato con le parole “Vi lascio la pace, vi do la mia pace.” (Gv 14,27) Dal Monastero S. Agostino delle Suore Agostiniane di Rossano in Calabria arriva la proposta della creazione di un parco giardino per farci riconnettere a ciò che è veramente essenziale nella nostra vita e, dove, tramite la contemplazione del Creato si tenda all’armonia con le Creature e con il Creatore.

È un modo concreto di incarnare la Laudato sì da parte di chi ha creduto alle parole “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.” (<https://www.osarossano.it>)

Il dono come percorso di guarigione nella “Casa Comune”

Anna Molinari

Il 5° anniversario dell’enciclica “Laudato Si” ha coinciso con la crisi pandemica del Coronavirus, rafforzandone il messaggio profetico. L’interconnessione e interdipendenza tra tutti e ciascuno è ormai evidente: urge un atteggiamento ecologico “integrale”. La Creazione è stata ferita dal peccato, ma anche il Creato sarà redento. A quest’opera di “redenzione della creazione” l’uomo è chiamato a collaborare. E’ essenziale leggere i testi biblici nel loro contesto, rilevando come (Genesi 2,15) ci invitano a coltivare e custodire il giardino del mondo. Dunque, preghiamo per e con il Creato. Siamo tanti singoli esseri umani ma, l’abbiamo detto, profondamente interconnessi, plasmati dalle nostre molteplici relazioni. Siamo tanto più utili e graditi agli altri, quanto più cerchiamo di essere noi stessi: l’altro infatti avverte l’autenticità ed anche la gioia, per quei tanti o pochi frutti che portiamo. Nel senso che se ci curiamo di noi stessi, facciamo il bene di chi ci è attorno; la cura delle nostre relazioni è presupposto a una vita di senso. Cura ha un significato importante: è un percorso di vita, un continuo apprendimento. Anche nell’esercizio della professione medica. Il lavoro su se stessi, la cura del proprio desiderio e della propria vocazione e della propria periferia, l’accoglienza di sé e anche di quella parte più sconosciuta, la cura dei pensieri e delle azioni e delle parole e delle scelte: sono quel lavoro che aiuta nella “cura” degli altri, malati e disabili e sofferenti in varie maniere. Nelle relazioni di cura integriamo i propri limiti paure e sofferenze, per entrare in contatto con



bisogni e sofferenze altrui (malati e congiunti, bimbi morenti e loro genitori, giovani in rovina e parenti impotenti). Non resta che pregare Dio affinché ci aiuti a riconoscere quel messaggio di Gesù che dobbiamo dire con la vita. Già da studente universitario comprendevo come al di là dei problemi clinici e delle risposte tecniche ci fossero altre complesse esigenze: occorreva un diverso rapporto col paziente, occorreva recuperare quell' "essere medico" che avevamo voluto ma così diverso da quel "fare il medico" che ci trovavamo a vivere. Mi ponevo e ponevo domande. Già come paziente (anche in Rianimazione) e come parente di pazienti coglievo l'esigenza di costruire insieme una comunità che cura e che ha Cura, dove si cerca entro i limiti personali e strutturali di praticare rispetto ed ascolto e riflessione, dove si fa pratica di discernimento, si coltivano l'attenzione e la vigilanza, si pongono



domande accettando di non dare subito le risposte. Torno a dire come la Strada sia l'esperienza individuale, il vissuto emozionale riconosciuto, un profondo lavoro formativo e conoscitivo su sé stessi: nel rapporto col paziente si porta essenzialmente ciò che si è ! Non dimentichiamo che siamo santi, che ciascuno è Santo: santi non si nasce, si diventa; "santo" vuol dire "felice": la vita di ciascuno è un nodo complesso di potenzialità, che si attuano nel tempo secondo percorsi di differente difficoltà. Questi percorsi di santificazione sono innumerevoli e diversissimi tra loro, legati a mille influenze genetiche caratteriali ambientali storiche, alcuni sono in anticipo, altri in ritardo, gli aspetti e i tempi in cui possono eccellere sono diversissimi, ma tutti illuminati dalla vocazione alla felicità. L'immagine più significativa che i vangeli ci mostrano di Gesù è quella di "uomo per gli altri": Gesù è il testimone vivente del Dio Padre innamorato dell'uomo e amante della vita tutta. Nella sua Catechesi il Papa propone: *Preparare il futuro insieme a Gesù che salva e guarisce*: come discepoli di Gesù, ci siamo proposti di seguire i suoi passi optando per i poveri, ripensando l'uso dei beni e prendendoci cura della casa comune. Come ci mostra il Vangelo, Gesù quando guariva le malattie e le infermità fisiche, guariva anche lo spirito perdonando i peccati (perché Gesù sempre perdona) così come i "dolori sociali" includendo gli emarginati. Gesù, che rinnova e riconcilia ogni creatura, ci regala i doni necessari per amare e guarire come Lui sapeva fare, per prenderci cura di tutti senza distinzioni. Affinché questo accada realmente, abbiamo bisogno di contemplare e apprezzare la bellezza di ogni essere umano e di ogni creatura. Siamo stati concepiti nel cuore di Dio. «Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno di noi è amato, ciascuno è necessario». E ogni creatura ha qualcosa da dirci del Dio creatore. Riconoscere tale verità e ringraziare per gli intimi legami della nostra comunione universale con tutte le persone e con tutte le creature, attiva «una cura generosa e piena di tenerezza». Così mobilitati da questa chiamata che reclama da noi un'altra rotta, reclama di cambiare, potremo contribuire al risanamento delle relazioni con i nostri doni e le nostre capacità. Potremo rigenerare la società e non ritornare alla cosiddetta "normalità", che è una normalità ammalata: era ammalata prima della pandemia e questa l'ha solo evidenziata! La normalità alla quale siamo chiamati è quella del Regno di Dio, dove «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,5). E nessuno fa il finto tonto guardando da un'altra parte. Questo è quello che dobbiamo fare, per cambiare. Nella normalità del Regno di Dio il pane arriva a tutti e ne avanza, l'organizzazione sociale si basa sul contribuire, condividere e distribuire. Il gesto che fa andare avanti una società, una famiglia, un quartiere, una città, tutti è quello di darsi, dare, che non è fare un'elemosina. Potremo uscire dalla crisi solo con la tenerezza. E la tenerezza è il segnale proprio della presenza di Gesù. Quell'avvicinarsi al prossimo per camminare, per guarire, per aiutare, per sacrificarsi per l'altro. Grazie!



Riferimenti bibliografici:

Genesi

Vangelo secondo Matteo

Coscienza (rivista del MEIC) n. 4 2019

Gaudium et spes Costituzione pastorale 1965 Paolo VI

Evangelii gaudium Esortazione apostolica 2013 Francesco I

Gianfranco Ravasi La BIBBIA

Laudato sii Lettera Enciclica Francesco I 2015 commento di Cristina Simonelli



Nel domani del virus: trenta nuove prassi rese necessarie dal Covid-19, una al giorno.

Adriano Sella

La pandemia ci ha costretti a cambiare e l'abbiamo fatto per necessità, mettendo in atto buone pratiche che ci aiutano a vivere meglio e a ridurre sia l'impatto ambientale che quello umano. La sfida educativa è quella di trasformare questi cambiamenti in opportunità di vita, facendoli diventare nuovi stili di vita cioè buone abitudini che diventano permanenti. Altrimenti tutto torna come prima, quando la pandemia sarà passata.

Questo ritorno come prima lo possiamo immaginare in due fasi:

1^)difficile ma positiva per aver preso coscienza di quanto dobbiamo cambiare e quanto abbiamo costruito una vita che non è felice ma è obesa di oggetti.

2^)Difficile ma meno positiva: fase di stanchezza, di grande disagio e di contrasto tra vaccinati e non vaccinati. E' ritornato il nemico generando conflitti sociali e depressioni.

La pandemia ha fatto da spartiacque fra il vecchio mondo e quello di domani; tra una vita sempre più frenetica e stressante e una vita del ben-vivere mediante il riscatto della sobrietà e della lentezza.

Si propone un cambiamento negli stili di vita, per vivere meglio e rispettare il creato.

Sono 30 le buone pratiche che si possono mettere in atto, non solo per necessità ma soprattutto per virtù. Sono cambiamenti resi possibili dal Covid-19, ma sono anche buone pratiche quotidiane e a km 0 che tutti possono realizzare.

Fra queste:

- la sobrietà leggera, felice e profetica del ben-vivere;
- riscoprire l'essenziale della vita: le relazioni e non le cose;
- la lentezza come l'arte di vivere meglio.



Vi informiamo che continua al prossimo numero...